



Info Rai – TV n° . 82 del 24 Marzo 2011

**Sommario:**

1. *Tg1, un libro bianco contro Minzolini*
2. *Rai: nessun ritardo o inadempienza su CDS*
3. *Mobile: tecnologia LTE al vaglio delle TV locali*
4. *Mediaset: approvato Bilancio 2010: ricavi pubblicitari Italia a 2.864 milioni di euro (+7,0%)*
5. *Legge comunitaria, arriva la norma salva-manager e salva-debiti Rai*
6. *La "bontà" di Fazio costa alla Rai 6 milioni di euro*
7. *Rai: CISL chiede reale confronto su piano industriale*
8. *Digitale Terrestre Rai: perché non si vede?*
9. *La pubblicità propellente per i new media*
10. *Internet Explorer 9, Firefox 4 e Chrome 10 a confronto*
11. *ICT: ricerca Regus, aumentano le forme di lavoro flessibile*
12. *Fus: sindacati, sospeso sciopero 25 marzo*

**Tg1, un libro bianco contro Minzolini**

Fonte: **La Stampa** <http://www3.lastampa.it/politica/sezioni/articolo/lstp/394892/>

Un «libro bianco» del Cdr (la rappresentanza sindacale interna dei giornalisti) uscente del Tg1 sulla direzione Minzolini, un dossier su quelle che sono definite «raffinate tecniche di disinformazione». Il dossier è stato presentato con una conferenza stampa tenuta nella sede nazionale della Fnsi dal Cdr uscente (Alessandra Mancuso, Alessandro Gaeta e Claudio Pistola) e dall'Usigrai, presenti gli stessi vertici del sindacato dei giornalisti, il presidente Roberto Natale e il segretario Franco Siddi, oltre al segretario dell'Usigrai, Carlo Verna.

Nel dossier, tra le altre accuse si sostiene «il diverso trattamento riservato al Rubygate e all'inchiesta sulla casa di Montecarlo: nel primo caso non sono state mai raccolte le indiscrezioni, nel secondo sì».

I presentatori del libro bianco accusano poi Minzolini di non aver mai dato diritto di replica nelle polemiche tra Roberto Saviano e gli eredi di Croce.

Secca la replica del direttore del Tg1 alla presentazione del «libro bianco» contro di lui: «Di fazioso al Tg1 - dice Minzolini - c'è soltanto il Cdr dimissionario».

**Rai: nessun ritardo o inadempienza su CDS**

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

[http://www.ufficiostampa.rai.it/rai\\_nessun\\_ritardo\\_o\\_inadempienza\\_su\\_cds.html](http://www.ufficiostampa.rai.it/rai_nessun_ritardo_o_inadempienza_su_cds.html)

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, ha approvato nella seduta odierna la nuova stesura del Contratto di servizio 2010-2012 tra il Ministero dello Sviluppo Economico - Comunicazioni e la Rai.

Contrariamente a quanto affermato da alcuni organi di informazione, il CDA aveva già approvato il Contratto di servizio il 3 febbraio 2011 ed inviato in quella data il testo per la firma al Ministero dello Sviluppo Economico, ma dallo stesso Ministero erano giunte ulteriori proposte di modifica che hanno imposto la riapertura del negoziato tra le parti. L'ultima e definitiva proposta è pervenuta a Rai nella giornata odierna, relativa ad una modifica dell'art.27. Nell'approvare la nuova stesura del Contratto è stato anche deciso di inviare una comunicazione al Ministero affinché sia firmato con urgenza il testo definitivo, comprensivo della nuova formulazione proposta dal MSE, ed è stato ricordato che il Consiglio di Amministrazione aveva già approvato il testo e quindi non vi è alcun ritardo né inadempienza imputabile a Rai.

### **Mobile: tecnologia LTE al vaglio delle TV locali**

Fonte: **Il Software** <http://www.ilsoftware.it/articoli.asp?ID=7184>

di Leo Sorge (24/03/2011)

Ultra Broadband and technology Investments, l'evento dedicato alla banda larga globale da Business International, è stato molto ricco di argomenti, passando con disinvoltura dall'LTE alle NGN, dal WiMax alle femtocelle. Particolarmente frizzante sono sembrate le questioni dedicate al video, anche per l'attualità finanziaria.

Infatti la gara per l'assegnazione delle frequenze destinate all'Lte rischia di slittare, e con lei i 2,4 miliardi di euro previsti dalla manovra finanziaria del Governo. A mettere un freno all'asta per le frequenze nella banda 800MHz che dovranno essere destinate agli operatori Tlc c'è la guerra che le tv locali muovono al governo con ricorsi al Tar e occupazione di frequenze. Visti gli ostacoli, le telco potrebbero decidere di aspettare, creando un grosso danno.

Meno banda a Rai e Mediaset

Nessuno parla di eliminare l'anomalia tutta italiana delle 600 Tv private, mentre qualcosa potrebbe essere fatto sull'altra anomalia, quella delle 25 reti considerate nazionali. La soluzione pare essere praticabile su due fronti. Poiché di ridurre la presenza dei piccoli videoimprenditori non se ne parla, non resta che togliere le frequenze disponibili ai grandi, ovvero Rai e Mediaset. In sé l'idea non è del tutto sbagliata, anzi grazie ad una armonizzazione reale del piano delle frequenze potrebbe essere realizzata con reali perdite di penetrazione estremamente ridotte.

Inoltre, ed è questo il secondo fronte, ci sono questioni che meriterebbero un'attenzione maggiore: Raiway "ha frequenze concordate in sede europea per il Dvb-H, che è una tecnologia morta", ha detto Antonio Sassano, professore ordinario di Ricerca Operativa alla Sapienza di Roma e consulente dell'Autorità per le comunicazioni per il Piano delle frequenze televisive.

L'impressione è che non ci siano i tempi per raggiungere un accordo che salvi l'asta.

Nuovi dati chiederanno altra banda

Nel suddividere la banda passante bisognerebbe fare una certa attenzione anche agli usi futuri. "Sta crescendo imperiosamente anche il machine-to-machine, che già nel 2014 vedrà 250 milioni di dispositivi connessi", ha detto Alessandro Di Salvo, Head of Sales and Technology South Europe di Nokia Siemens Networks. Oltre ai dati dei sensori, il M2M "comprende anche parecchio uso di video: ipotizzate poliziotti con videocamera incorporata nella divisa", ha continuato Di Salvo, inserendo la questione nel più ampio quadro della Città intelligente che, laddove concretizzato, troverebbe scarse risorse di telecomunicazioni.

### **Mediaset: approvato Bilancio 2010: ricavi pubblicitari Italia a 2.864 milioni di euro (+7,0%)**

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/mediaset-approvato-bilancio-2010-ricavi-pubblicitari-italia-a-2864-milioni-di-euro-70>

Il Consiglio di Amministrazione Mediaset del 22 marzo 2011 ha approvato il bilancio 2010. Il Consolidato vede ricavi netti per 4.292,5 milioni di euro; l'utile netto a 352,2 milioni di euro e una proposta di dividendo di 0,35 euro per azione.

In Italia i ricavi netti hanno segnato 3.438,3 milioni di euro con ricavi pubblicitari per 2.864 milioni di euro (+7,0%), ricavi totali per la componente Mediaset Premium per 700 milioni di euro (+24,9%) e un utile netto di 350,1 milioni di euro.

Questo il testo del comunicato Mediaset.

Il Consiglio di Amministrazione di Mediaset, riunitosi oggi sotto la Presidenza di Fedele Confalonieri, ha approvato il progetto di bilancio di esercizio di Mediaset S.p.A. e ha esaminato il bilancio consolidato del Gruppo Mediaset al 31 dicembre 2010.

Nel corso del 2010, in uno scenario economico internazionale ancora incerto, il Gruppo ha conseguito una crescita significativa della raccolta pubblicitaria e dei risultati economici, sia in Italia che in Spagna.

#### RISULTATI CONSOLIDATI GRUPPO MEDIASET

I ricavi netti consolidati del Gruppo Mediaset raggiungono i 4.292,5 milioni di euro in aumento del 10,5% rispetto ai 3.882,9 milioni di euro del 2009.

L'Ebit sale a 815,5 milioni di euro: +35,6% rispetto ai 601,5 milioni di euro dell'esercizio precedente.

la redditività operativa cresce al 19,0% rispetto al 15,5% del 2009 e si colloca ancora una volta ai vertici del settore dei broadcaster europei.

l'utile netto di competenza del Gruppo è pari a 352,2 milioni di euro (272,4 milioni di euro nel 2009). Senza considerare l'impatto della svalutazione e degli ammortamenti del goodwill relativi ad Endemol, l'utile netto di gruppo sarebbe stato pari a 431,6 milioni di euro (326,7 milioni di euro nel 2009).

la posizione finanziaria netta di Gruppo al 31 dicembre 2010 rimane sostanzialmente invariata rispetto a quella del 2009 e si attesta a -1.590,2 milioni di euro (-1.552,0 milioni di euro al 31 dicembre 2009) pur in presenza degli esborsi di cassa pari a 255,8 milioni di euro sostenuti dal Gruppo per finanziare, per la propria quota di competenza, le acquisizioni effettuate da Telecinco.

La generazione di cassa è pari a 570,6 milioni di euro in sensibile crescita rispetto ai 354,1 milioni di euro del 2009.

#### ANALISI DEI RISULTATI PER AREE GEOGRAFICHE

##### Italia

I ricavi netti consolidati sono pari a 3.438,3 milioni di euro, in crescita del 6,5% rispetto ai 3.228,8 milioni di euro dell'esercizio 2009.

- Raccolta pubblicitaria di Publitalia sulle tre reti generaliste Mediaset: raggiunge i 2.760,8 milioni di euro con un incremento di 127 milioni di euro rispetto ai 2.633,7 milioni di euro del 2009. I ricavi pubblicitari totali, comprensivi anche della raccolta sui canali digitali free e pay e quelli relativi ai contenuti video distribuiti sul portale web Mediaset, raggiungono i 2.864,0 milioni di euro (+7,0%).

- Ricavi Mediaset Premium: i ricavi totali Premium hanno raggiunto i 700,4 milioni di euro rispetto ai 560,6 milioni di euro del 2009 (+24,9%).

La crescita dei ricavi complessivamente generati dalle attività di Mediaset Premium ha consentito il raggiungimento del break even operativo.

L'Ebit è cresciuto a 596,1 milioni di euro rispetto ai 478,7 milioni di euro dell'esercizio precedente (+24,5%).

L'utile netto è pari a 350,1 milioni di euro rispetto ai 269,0 milioni di euro del 2009 (+30,1%).

Ascolti televisivi: le reti Mediaset con il 40,0% confermano la leadership nazionale nelle 24 ore tra i telespettatori tra i 15 e i 64 anni (target commerciale). Canale 5 è la rete italiana più vista nel target commerciale sia in prima serata (20,5%) che nelle 24 ore (20,1%).

##### Spagna

Nell'esercizio 2010 i ricavi netti consolidati generati dal Gruppo Telecinco hanno raggiunto gli 855,1 milioni di euro in crescita del 30,3% rispetto ai 656,3 milioni di euro del 2009.

Ricavi pubblicitari televisivi lordi di Publiespana: crescono a 834,9 milioni di euro con un

incremento del 34,8% rispetto ai 619,3 milioni di euro conseguiti nel 2009.

L'ebit è pari a 219,4 milioni di euro rispetto ai 122,8 milioni di euro del 2009, con una crescita del 78,7%.

Il risultato pre-imposte sale a 36,5 milioni di euro, rispetto ai 2,8 milioni di euro dell'esercizio precedente.

L'utile netto è stato pari a 70,5 milioni di euro rispetto ai 48,4 milioni di euro del 2009.

Ascolti televisivi: Telecinco è la rete spagnola privata più vista sia in prime time (14,4%) che nelle 24 ore (14,6%).

#### BILANCIO DELLA CAPOGRUPPO MEDIASET S.P.A.

La capogruppo Mediaset S.p.A. chiude l'esercizio 2010 con un utile netto di 213,0 milioni di euro rispetto ai 329,7 milioni di euro del 2009.

#### PROPOSTA DISTRIBUZIONE DIVIDENDO

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre all'Assemblea degli Azionisti, che si terrà il 19 aprile prossimo in prima convocazione e il 20 aprile 2011 in eventuale seconda convocazione, un dividendo di 0,35 euro per ciascuna azione.

Il dividendo sarà messo in pagamento il giorno 26 maggio 2011 con stacco cedola il 23 maggio 2011 (cedola n. 15).

Ad oggi il capitale sociale è pari a Euro 614.238.333,28, suddiviso in n. 1.181.227.564 azioni ordinarie e alla data del 22 marzo 2011 la società possiede n. 44.825.500 azioni proprie, pari al 3,79% del capitale sociale.

#### EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Anche alla luce degli eventi geopolitici che stanno caratterizzando i primi mesi dell'anno, la ripresa economica internazionale appare ancora incerta e Italia e Spagna risultano tra i paesi dell'area euro per i quali anche nel 2011 è prevista una crescita ancora estremamente contenuta.

In Italia gli investimenti pubblicitari nei primi mesi del 2011 stanno ancora risentendo del progressivo rallentamento che aveva caratterizzato gli ultimi mesi dell'esercizio precedente, mentre le previsioni per la seconda parte dell'anno indicano un miglioramento del clima macroeconomico e di conseguenza anche del mercato pubblicitario.

In tale contesto, il Gruppo perseguirà anche nel 2011 l'obiettivo di consolidare le proprie quote di mercato.

Quanto all'oramai strutturale fenomeno della frammentazione degli ascolti, il Gruppo ha pianificato per l'esercizio in corso un rafforzamento dei palinsesti delle reti generaliste e dell'offerta multicanale in chiaro, puntando a conseguire su base annua un ulteriore miglioramento dei propri ricavi pubblicitari televisivi.

L'andamento economico delle altre aree di business prevede un'ulteriore crescita dei ricavi di Mediaset Premium ma potrebbe risentire dei mancati ricavi generati nel 2010 dalla rivendita di banda trasmissiva e contenuti agli operatori telefonici, i cui contratti pluriennali sono per la maggior parte cessati al termine dello scorso esercizio.

In Spagna Telecinco, attraverso l'integrazione con Cuatro, punterà a ottenere un ulteriore incremento della propria quota di mercato sia in termini di ascolto che di raccolta pubblicitaria.

Nel 2011 la contribuzione di Telecinco ai risultati economici consolidati scontrerà tuttavia la diluizione della quota di controllo del Gruppo avvenuta al termine dello scorso esercizio.

Tenuto conto di tali premesse, del prevedibile miglioramento del risultato delle partecipazioni e delle quote di ammortamento definitive delle acquisizioni di Cuatro e Digital Plus, il Gruppo punta a conseguire per l'esercizio in corso un incremento del risultato netto consolidato rispetto a quello ottenuto nel 2010.

#### **Legge comunitaria, arriva la norma salva-manager e salva-debiti Rai**

Fonte: **Blitz Quotidiano** <http://www.blitzquotidiano.it/economia/legge-comunitaria-manager-rai-797574/>

ROMA – Arriva la norma 'salva-manager' di Rai e Finmeccanica, denuncia l'opposizione. Niente affatto: si adegua semplicemente il diritto interno alle norme degli altri Paesi Ue, replica la

maggioranza. L'oggetto del contendere, è un emendamento inserito in commissione alla Camera alla legge comunitaria 2010. Essa fa rumore perché dice stop, con effetto retroattivo, alle multe della Corte dei Conti per danno erariale alle società partecipate dallo Stato oltre il 50%, quando la responsabilità sia di componenti degli organi societari o di dipendenti. L'emendamento sulle spa a partecipazione statale arriva in extremis, nel giorno in cui la legge comunitaria riceve il via libera della commissione Politiche Ue, prima dell'esame dell'Aula di Montecitorio, che inizierà lunedì. L'iter del provvedimento, che richiederà un ritorno in terza lettura al Senato, è ancora lungo. E la maggioranza, attraverso il relatore Gianluca Pini (Lega), si dice ancora disponibile a modifiche.

Ma il Pd, con il capogruppo Sandro Gozi, chiede al presidente della Camera Gianfranco Fini, di dichiarare l'emendamento inammissibile in Aula, per incompatibilità con le norme comunitarie e incostituzionalità. Il principio applicato, difende la norma Pini, è quello per cui "se lo Stato paga una multa allo Stato, non è danno erariale": il pagamento della multa da parte della società partecipata e l'incasso dell'erario fanno somma zero.

Perciò, si legge nel testo, "non costituisce danno erariale il pagamento di ammende o sanzioni o interessi per ritardato pagamento da parte delle predette società". E la regola si applica anche alle sentenze passate in giudicato prima dell'entrata in vigore del decreto n.78 del 2009. Ma il senatore Vincenzo Vita (Pd), segnala che la norma calza a pennello al 'caso Meocci'. Ossia, "salva i membri del Cda Rai dalle multe inflitte per la nomina (poi annullata, ndr) di Alfredo Meocci nel 2005".

L'emendamento sanerebbe anche la responsabilità di amministratori e dipendenti delle partecipate per dolo e colpa grave, denuncia Vita. Ma sul punto è giallo: "Non mi risulta. Ma ci sarà tempo per verificare e proporre correttivi in Aula", risponde a chi lo interpella sul punto Pini. Ad ogni modo, l'opposizione annuncia battaglia in Aula. Perché, lancia l'allarme l'Idv Antonio Borghesi, "siamo di fronte a una sorta di cancella debiti vergognosa che danneggia lo Stato e i cittadini". Sanerebbe anche alcune sanzioni comminate a Finmeccanica. Ma più in generale quelle "di società che gestiscono servizi pubblici locali, che sono circa 7.000". Insomma, "il governo favorirà amici e cricche". Intanto, con il via libera della commissione di Montecitorio, compiono un passo verso l'ok definitivo le tante altre norme contenute nella legge comunitaria. Dalla altrettanto contestata previsione sulla responsabilità civile dei magistrati, a una disposizione che mette al bando dalle barrette di cacao la denominazione "cioccolato puro", adeguandosi a una sentenza Ue. Tra le altre norme, due deleghe al governo in materia di gestione delle risorse idriche e inquinamento acustico. La commissione ha poi modificato alcune norme in materia di Iva e soppresso l'articolo 9, che prevede la parificazione del territorio di Roma alle Regioni per poter fruire dei fondi strutturali europei dell'Obiettivo 1. 24 marzo 2011 | 21:35

### **La "bontà" di Fazio costa alla Rai 6 milioni di euro**

Fonte: **Libero-News.it** <http://www.libero-news.it/blog.jsp?id=1461>

L'anno scorso si era limitato a chiedere un po' di buon senso a tutti. Che, tradotto in euro, gli aveva permesso di ottenere una decurtazione del 10% dei compensi dai contratti delle star della Rai. Questa volta no. Questa volta Mauro Masi, direttore generale della tv pubblica, va girando per i piani del palazzone di viale Mazzini ricordando a tutti che bisogna «tagliare i costi» e «ridurre i compensi». La crisi, insomma, è arrivata anche nel paese dei balocchi del piccolo schermo e il refrain «bambole non c'è una lira» sta diventando una sorta di regola certolina, volendo centrare il pareggio di bilancio previsto dal piano industriale voluto proprio da Masi. Eppure c'è chi, come Fabio Fazio, di crisi, tagli, riduzione dei compensi non vuol sentir parlare. Anzi, essendo il suo uno dei contratti più onerosi della Rai, guai a parlare di decurtazioni. Il buon Fazio è disposto, al massimo, a sottoscrivere un accordo che preveda lo stesso importo, due milioni di euro all'anno garantiti per tre anni, del precedente contratto. Al quale bisogna aggiungere le serate speciali, tali sono le puntate di "Vieni via con me", ed eventuali prestazioni straordinarie. Altre condizioni non vengono prese in considerazione. Masi, che proprio in questi giorni ha ufficialmente aperto la stagione dei rinnovi dei contratti (una sorta di stagione venatoria per star e manager) ha fatto sapere che non «accetta di sedersi al tavolo delle trattative» se la controparte non è disposta a cedere sui soldi. Fazio, peraltro, rientra in quella eletta schiera di star televisive a cui l'ex direttore generale, Claudio Cappon, regalò il

«privilegio» del contratto triennale garantito, andando contro tutte le regole di mercato. La riduzione del compenso di Fazio, assieme a quella delle altre star, potrebbe essere utilizzata per riportare Fiorello in Rai, uno degli obiettivi principali dell'agenda Masi. I primi abbozzi avrebbero dato già buoni risultati, grazie anche all'impegno di Antonio Preziosi, direttore di Radio Uno e del Giornale Radio.

E mentre Masi taglia, il Tg1 ricuce. La redazione del giornale diretto da Augusto Minzolini ha rinnovato il proprio comitato di redazione, l'organo interno di rappresentanza sindacale. Alle elezioni hanno partecipato 160 giornalisti sui 164, pari al 97,5%. Alla fine sono stati eletti Simona Sala, indicata dal Pd, con 82 voti, Attilio Romita, espressione della componente di centrodestra con 75 voti e Alessio Rocchi, candidato di bandiera della sinistra, con 64 voti. Con un cdr che vira verso la maggioranza (Romita è stato il più votato in assoluto), Minzolini vede rafforzata la sua posizione.

### **Rai: CISL chiede reale confronto su piano industriale**

Fonte: **Asca** [http://www.asca.it/news-RAI\\_CISL\\_CHIEDE\\_REALE\\_CONFRONTO\\_SU\\_PIANO\\_INDUSTRIALE-1002567-ORA-.html](http://www.asca.it/news-RAI_CISL_CHIEDE_REALE_CONFRONTO_SU_PIANO_INDUSTRIALE-1002567-ORA-.html)

(ASCA) - Roma, 24 mar - Il Coordinamento Nazionale RAI delle RSU e i Segretari Generali Regionali della FISTel CISL, riuniti oggi a Roma presso la sede della Cisl Confederale, dopo aver ascoltato l'intervento del Segretario Generale e del Coordinatore Nazionale RAI in relazione alla complessa ed articolata situazione del Gruppo RAI messa in evidenza dal Piano industriale, ne hanno condiviso la coerente linea di azione "politica".

Dopo ampia discussione seguita dagli interventi dei delegati si è arrivati ad una richiesta condivisa da parte di tutto il coordinamento nazionale sui seguenti punti: "Apertura" di un reale tavolo di confronto con i vertici aziendali RAI sul Piano industriale, in particolar modo sul progetto aziendale di RAI WAY, ribadendo che la FISTel CISL è contraria ad ogni cessione di asset aziendali; La presentazione di un Piano industriale per la Radiofonia; Riconoscimento del Premio di risultato previsto per il mese di aprile; La redazione di una nuova piattaforma rivendicativa per il rinnovo del CCNL da sottoporre a discussione ed approvazione dei lavoratori, che oltre ad affrontare un adeguato riconoscimento economico, riformi i profili professionali in linea al cambiamento tecnologico ed amministrativo in atto; La definizione delle risorse economiche aziendali idonee a mantenere e rilanciare la produttività e le professionalità interne, attraverso investimenti tecnologici e formativi, ed un incremento di personale nell'ambito della Ideazione e Produzione radio televisiva regionale e nazionale; Il raggiungimento di maggiori garanzie e tutele per tutti i lavoratori precari e per le altre forme di lavoro atipico.

### **Digitale Terrestre Rai: perché non si vede?**

Fonte: **NanoPress** <http://www.televisionando.it/articolo/digitale-terrestre-rai-perche-non-si-vede/48025/>

Pubblicato da Fulvia in Digitale Terrestre, Primo Piano, Rai.

Digitale terrestre, qualche gioia ma anche tanti dolori per i telespettatori italiani, che con il passaggio dall'analogico al digitale hanno improvvisamente visto scomparire i canali il segnale di La7 o di Mediaset, ma anche e soprattutto i canali Rai – tra cui i telegiornali regionali, che sono dispersi o sfalsati, così in Emilia Romagna capita di vedere il Tg 3 Veneto – spariti dall'oggi al domani. Un problema che spesso (e paradossalmente) non riguarda il televisore che abbiamo ereditato dalla nonna, ma quello che ci è arrivato l'altro ieri nuovo di zecca. Come risolvere il problema?

Il digitale terrestre continua a far dannare i telespettatori ma anche gli antenisti: ultimo caso emerso pochi giorni fa, durante un convegno promosso dalla CNA dell'Emilia Romagna, quando si è scoperto che in una delle regioni più avanzate d'Italia ci vorrà del tempo per risolvere i problemi tecnici legati alla ricezione del digitale terrestre, visto che "pesanti difficoltà" vengono segnalate in diverse parti del territorio regionale, relative a "problemi strutturali sui trasmettitori di segnali che richiederanno un progressivo e continuo adeguamento degli impianti di antenna per poter consentire una corretta ricezione".

Dopo i casi di Piemonte e Lombardia – quando decine di migliaia di residenti accesero le televisioni scoprendo che, nonostante il regolare pagamento del canone, non c'era un programma uno che fosse disponibile – a febbraio, in concomitanza con il Festival, buona parte di Roma si è ritrovata senza le canzonette di San Remo perché la Rai (nonostante nel Lazio si trasmetta solo in dtt) era oscurata e non aveva fornito nessuna informazione sul come ovviare al disservizio. Casi simili si rischiano anche in Toscana, e a nulla serve acquistare un decoder o un televisore di ultima generazione con decoder incorporato, visto che nella stragrande maggioranza dei casi i problemi si verificano proprio con i televisori più nuovi.

Sono diversi i motivi per cui, da un giorno all'altro, diventa impossibile vedere la Rai sul digitale terrestre: il più delle volte è colpa della sintonizzazione e basta sistemare le frequenze di ogni singola stazione tv per riottenere la visibilità di tutti i canali. Non è escluso che – soprattutto laddove lo switch off è avvenuto da poco – la colpa sia delle emittenti locali, che magari hanno avuto più difficoltà ad aggiornare il segnale e che trasmettono dove dovrebbero apparire i canali Rai e Mediaset.

Alcuni siti spiegano inoltre che a volte (soprattutto in caso di decoder zapper, quelli meno evoluti, non interattivi e non abilitati alla pay tv) è impossibile vedere tutti i canali Rai (e soprattutto Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rai News): in questo caso basta impostare l'apparecchio su una nazione diversa dall'Italia – tipo la Germania. Se invece il problema riguarda solo Rai 3 è probabile che durante la sintonizzazione dà la precedenza al segnale più forte scartando la frequenza Rai locale: in questo caso è necessario sintonizzare manualmente la giusta frequenza del mux.

Contattare gli antennisti è consigliabile, ma sono nei casi di condomini con antenne vecchie che devono essere sostituite o tarate sulle frequenze del digitale terrestre (o va modificato il puntamento verso un nuovo ripetitore tv): in ogni caso – spiegano le associazioni dei consumatori – si può comporre il numero del ministero dello Sviluppo economico 800-022.000 o consultare il sito [www.decoder.comunicazioni.it](http://www.decoder.comunicazioni.it) ; altri siti consigliati sono [www.digitaleterrestre.rai.it/dl/dtt/home\\_dtt.html](http://www.digitaleterrestre.rai.it/dl/dtt/home_dtt.html) e [tuttodigitaleterrestre.tgcom.it/wpmu/](http://tuttodigitaleterrestre.tgcom.it/wpmu/)

### **La pubblicità propellente per i new media**

Fonte: **Quo Media** <http://quomedia.diesis.it/news/25852/la-pubblicita-propellente-per-i-new-media>

Tablet, satellite e digitale terrestre, oltre a internet, sono le nuove frontiere della pubblicità degli anni Dieci. I nuovi media, stando alle stime del rapporto dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, saranno terreno fertile per il settore pubblicitario nei prossimi mesi, compensando, attirando investimenti che permetteranno lo sviluppo delle nuove piattaforme.

Nel 2010 spot, annunci, banner digitali hanno generato in Italia un fatturato di 4,9 miliardi di euro, in aumento del 2% rispetto al 2009: il comparto pesa per il 29% del totale media (a 16,9 miliardi, +1,4%). Cresce l'attenzione sull'informazione veicolata attraverso cellulari e tablet: il 6% delle testate italiane ha lanciato un'applicazione negli ultimi dodici mesi e il 3% ha varato un'edizione del sito internet progettata per la lettura in mobilità attraverso un browser. Le piattaforme mobili arrivano al 6%, ma l'incremento rispetto al 2009 ha raggiunto il 200% grazie a mobile internet e mobile application.

Avanza rapido anche il digitale terrestre, nel 2010 accessibile al 64% della popolazione. Nelle televisioni satellitari cresce l'offerta, con Sky a fare da riferimento. Le tv del web, inoltre, hanno registrato un incremento della pubblicità del 50%. Gli investimenti delle concessionarie sembrano gradire i nuovi media, agili, sempre più mobile e capaci di raggiungere un pubblico più variegato.

### **Internet Explorer 9, Firefox 4 e Chrome 10 a confronto**

Fonte: **La Stampa**

[http://lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/tecnologia/gtecnologia.asp?ID\\_blog=87&ID\\_articolo=206&ID\\_sezione=158&sezione=](http://lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/tecnologia/gtecnologia.asp?ID_blog=87&ID_articolo=206&ID_sezione=158&sezione=)

VALERIO MARIANI

Per ora siamo 7 (milioni) a 2,35, parliamo di download. Tutti gli altri confronti, a partire da ieri 22 marzo, si stanno scrivendo in questi giorni, e si scriverà per molti altri. Qual è il browser migliore tra Internet Explorer 9, Firefox 4 e, non dimentichiamolo, Chrome 10? L'ultima parola all'utilizzatore, tenendo conto di queste osservazioni.

Gli add on di Firefox, e la loro nuova gestione, sono imbattibili. Google e soprattutto Microsoft stanno a guardare.

Finalmente anche Chrome 10 è diventato amico del formato Pdf con una gestione veloce, semplice e, forse, più efficace dei concorrenti.

La sincronizzazione di Firefox 4 si avvicina a quella, ancora imbattibile, di Chrome 10. Si avrà tutta la propria personale web experience (preferiti, tab, password e preferenze) da un computer all'altro, e anche su smartphone. Internet Explorer 9 è indietro.

Internet Explorer 9 e Firefox 4 hanno definitivamente abbracciato la filosofia minimalista di Chrome: una barra degli indirizzi e lo spazio per le schede, punto. Tutto il resto c'è ma non occupa spazio prezioso nello schermo.

In termini di velocità di installazione, di utilizzo delle risorse di sistema, di caricamento delle pagine e di gestione degli standard W3C per le pagine web le differenze, se esistono, sono minime: tutti sono migliorati notevolmente. Da sottolineare che, se Internet Explorer può sfruttare un ambiente amico (Windows) e così ottimizzare tempi e risorse, il nuovo browser di Microsoft si può installare solo su Windows Vista e su Windows 7, al contrario degli altri, utilizzabili quasi ovunque.

Nella trasformazione di un semplice browser in una console di applicazioni, vince Internet Explorer 9 seguito a lieve distanza da Firefox 4. Eccellente lo sfruttamento dell'amalgama naturale con il sistema operativo per trasformare le pagine web di accesso ai servizi web in applicativi, subito disponibili nella barra delle applicazioni. Ancora, è possibile trascinare una scheda sul desktop senza che il servizio (per esempio un video) si interrompa. Stesso criterio seguito da Mozilla ma con l'handicap di non giocare sempre in casa (Windows). Per contro interessante la possibilità, su Firefox 4, di trasformare in tempo reale una pagina web in nuova scheda nonostante la si digiti in una scheda già aperta su un'altra pagina, non si perde tempo né pagine.

In termini di sicurezza Internet Explorer si dimostra più avanti degli altri. Eccellente la Tracking Protection che evita di spargere in giro per il web informazioni sulle proprie abitudini di navigazione. Altrettanto eccellente il blocco di Chrome sulle pagine web che evita che il codice malevolo infetti il sistema operativo, Internet Explorer 9 ha, solo parzialmente, una caratteristica simile.

In definitiva siamo di fronte a strumenti degni di una navigazione superiore, pronti a usare sempre di più applicazioni e servizi nella cloud e a rendere il massimo in presenza di applicazioni multimediali, giochi e video. Quale scegliere? Non c'è un vincitore assoluto, si provino tutti e poi ognuno capirà quale sarà il browser con cui si troverà meglio.

### **ICT: ricerca Regus, aumentano le forme di lavoro flessibile**

Fonte: **Adnkronos** [http://www.adnkronos.com/IGN/News/CyberNews/ICT-ricerca-Regus-aumentano-le-forme-di-lavoro-flessibile\\_311822652707.html](http://www.adnkronos.com/IGN/News/CyberNews/ICT-ricerca-Regus-aumentano-le-forme-di-lavoro-flessibile_311822652707.html)

Milano, 23 mar. - (Ign) – Quattro quinti delle aziende italiane offrono ormai al loro personale forme di lavoro flessibile. E oltre la metà ritiene che comporti costi minori rispetto al posto fisso. E' quanto emerge da una ricerca globale, condotta da Regus, che ha coinvolto 17.000 aziende in tutto il mondo. I dati sull'utilizzo di forme di lavoro flessibile collocano l'Italia molto vicino agli Stati Uniti, la patria di questo modello, utilizzato dall'85% delle aziende, e la portano al di sopra della media mondiale dell'81%. Per quanto riguarda invece gli altri Paesi europei, le percentuali delle aziende che hanno adottato un modello di lavoro flessibile vedono la Spagna al primo posto con l'88%, seguita da Francia e Regno Unito con l'83% e 'ultima' la Germania con il 76%.

"Il fatto che il lavoro flessibile sia diventato ormai la norma - ha detto Mauro Mordini, Direttore Regus Italia, Malta e Israele - è sicuramente una buona notizia: dalle aziende ai dipendenti, dalle famiglie all'intera società e anche all'ambiente, tutti quanti possono trarne vantaggio".



### **Fus: sindacati, sospeso sciopero 25 marzo**

Fonte: **Adnkronos** [http://www.adnkronos.com/IGN/News/Spettacolo/Fus-sindacati-sospeso-sciopero-25-marzo\\_311822683285.html](http://www.adnkronos.com/IGN/News/Spettacolo/Fus-sindacati-sospeso-sciopero-25-marzo_311822683285.html)

Roma, 23 mar. - (Adnkronos/Labitalia) - Revocato lo sciopero previsto per dopodomani dei lavoratori dello spettacolo, dopo l'annuncio del ripristino dei finanziamenti al Fus. "Prendiamo atto con grande soddisfazione - dichiarano in un comunicato unitario Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil, Sai, Fai, Unda- che in data odierna il Cdm ha determinato per decreto provvedimenti di rifinanziamento del Fus, ed e' stata definitivamente accantonata l'ipotesi della addizionale di un euro sui biglietti del cinema aprendo un vero e proprio percorso che dia risposte definitive su una autentica tassa di scopo per finanziare il tax credit e il tax shelter".